

# Picentini-Cilento

## Panettiere ucciso in casa condannati moglie e figlio

► Pena concordata per Monica Milite a 15 anni, 12 a Massimiliano Palmieri ► La vittima fu accoltellata dopo una lite il corpo fu mutilato e in parte occultato

### Giffoni V.P.

Angela Trocini

Pena concordata per l'omicidio del panettiere giffonese, Ciro Palmieri. I giudici della Corte di assise di appello di Salerno hanno accolto il concordato tra il procuratore generale e gli avvocati Francesco Saverio Dambrosio ed Antonietta Cennamo (difensori rispettivamente degli imputati Monica Milite e Massimiliano Palmieri) condannando la Milite a 15 anni di reclusione e il figlio Massimiliano a 12 anni di reclusione (entrambi sono ai domiciliari); tre anni in meno rispetto alla sentenza di primo grado. La sentenza bis è stata pronunciata ieri alla presenza dei due imputati che precedentemente erano stati condannati, la donna, a 18 anni e a 15 anni il giovane Palmieri avendo ottenuto le attenuanti generiche, prevalenti sulle aggravanti contestate, e per «aver agito in stato di ira» con l'attenuante della provocazione. Sia durante le indagini che nel processo di primo grado, i due imputati raccontarono della doppia personalità della vittima: in alcune circostanze un marito e un padre affettuoso per poi trasformarsi in una

persona violenta che distruggeva i pochi oggetti che avevano in casa oltre a picchiarli e minacciarli di morte.

### LA RICOSTRUZIONE

Ceiro Palmieri (i cui familiari, fratelli e mamma, attraverso l'avvocato Rocco Pinto si sono costituiti parte civile così come l'avvocato Francesco Siniscalchi per il figlio più piccolo della coppia) fu ucciso nella sua casa nel pomeriggio del 29 luglio 2022, al culmine di una li-

te tra i due coniugi, e il suo cadavere fu ritrovato giorni dopo mutilato e rinchiuso in sacchi di plastica in un'area boschiva lungo la strada provinciale 25 giffonese: obiettivo era distruggere il corpo e disperderlo nei boschi, per inscenare l'allontanamento volontario della vittima. Dopo averlo ucciso con decine di coltellate inferte in vari punti del corpo, infatti, le gambe vennero colpite ripetutamente con un mace (l'arto destro si staccò dal resto del corpo). L'omicidio avvenne, se-

condo la ricostruzione degli inquirenti, al culmine di una lite che era iniziata tra i due coniugi quando il panettiere lanciò del liquido contenuto in una bottiglia per bevande contro la moglie e questa - dopo aver afferrato una scopa - cercò di colpire il marito. Il trambusto fece accorrere due figli della coppia che, tentarono di immobilizzare il padre mantenendogli le braccia e che, nel tentativo di divincolarsi, colpì la moglie facendola scivolare. La donna, rialzandosi, si armò di un coltello colpendo l'uomo, con più fendenti, alle spalle. Intanto, uno dei due figli (uno dei quali, all'epoca, minorenni) trascinava il padre per terra lungo il corridoio stringendogli il braccio intorno al collo mentre l'altro figlio - preso un secondo coltello - lo colpiva più volte al petto. Una volta ucciso, tentarono maldestramente di far sparire il cadavere: denunciato il volontario allontanamento dell'uomo, non ci volle molto ai carabinieri capire la dinamica dei fatti, avvalendosi anche dei filmati delle telecamere interne a casa Palmieri con il recupero, nel giardino di casa, dei coltelli utilizzati per l'uccisione e le successive ammissioni da parte dei responsabili.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rave nell'ex Polveriera bloccato sul nascere «Intervento sinergico delle forze dell'ordine»

### Padula

Pasquale Sorrentino

I controlli del territorio, la comunicazione, la sinergia tra forze dell'ordine anche di diverse regioni e la conoscenza dell'area hanno permesso di intervenire per bloccare la rave nella ex Polveriera a Padula prima che il numero di partecipanti diventasse insostenibile. Per questo motivo sono arrivati i complimenti dell'amministrazione di Padula. Circa 200 i ragazzi e le ragazze controllati e sgomberati, senza alcun problema di ordine pubblico all'alba di domenica dai carabinieri. Ma per poter intervenire così celermente è stato fondamentale il monitoraggio del territorio coordinato dal Comando provinciale di Potenza. I carabinieri della Compagnia di Viggiano, in Basilicata, hanno intercettato numerosi soggetti diretti al rave party in fase di organizzazione presso l'ex Polveriera di Padula. Nel corso della notte tra sabato e domenica, le pattuglie in servizio hanno rilevato un anomalo afflusso di autovetture, prevalentemente provenienti dalle province di Napoli e Avellino, che percorrevano arterie secondarie tra Marsico Nuovo e Paterno nel tentativo di eludere i controlli lungo le direttrici principali e raggiungere l'area del salernitano. Compresa la natura del fenomeno,



l'Arma di Viggiano ha attivato i colleghi della Compagnia di Sala Consilina per gli interventi di competenza sull'area dell'evento, disponendo contestualmente un rigoroso filtro lungo i confini regionali. In loro supporto anche Digos di Salerno e Guardia di Finanza. L'efficacia dei posti di blocco ha consentito di identificare vari giovani e di procedere a sequestri mirati: a Marsico Nuovo, i carabinieri della locale Stazione hanno intercettato due napoletani; uno di essi è stato trovato in possesso di ecstasy (5 pasticche), Mdma (8 grammi) e hashish. A Paterno, i militari della Stazione di Gallicchio hanno fermato un veicolo con cinque ragazzi provenienti dall'avellinese, rinvenendo nello zaino di un passeggero 40 grammi di hashish. I due, rispettivamente di 22 e 20 anni, sono stati denunciati alla Procura della Repubblica

presso il Tribunale di Potenza. L'attività dell'Arma di Viggiano - si legge nella nota - ha confermato quanto la vigilanza attiva sulle vie d'accesso sia determinante per scoraggiare l'afflusso di partecipanti e per neutralizzare la diffusione di sostanze stupefacenti in contesti illegali. Per questo intervento repentino sono arrivati i complimenti dell'amministrazione. «Esprimiamo riconoscenza e apprezzamento alle forze dell'ordine per il tempestivo ed efficace intervento. L'azione coordinata e puntuale ha consentito di tutelare l'ordine pubblico e l'integrità di un'area sensibile del territorio comunale, confermando l'elevato senso del dovere, la professionalità e la dedizione che quotidianamente contraddistinguono l'operato delle forze dell'ordine», ha scritto la sindaca Michela Cimino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Ogliastro Cilento

Malore in campagna fatale per un 83enne

Dramma ieri mattina nelle campagne al confine tra i comuni di Ogliastro Cilento e Prignano Cilento, dove un uomo di 83 anni ha perso la vita mentre era impegnato in alcuni lavori agricoli in un fondo vicino alla propria abitazione. La vittima, Francesco Renzi, carabiniere in pensione, avrebbe accusato un malore mentre si trovava alla guida di una trattoria agricola, finendo poi al suolo privo di vita. A lanciare l'allarme è stata la moglie, che si trovava con lui nel terreno in via Pozzillo. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118 con un'ambulanza e un'automedica della Croce Rossa di Capaccio Paestum, ma per l'anziano non c'è stato nulla da fare. Presenti anche i carabinieri della Stazione di Ogliastro Cilento, agli ordini del maresciallo maggiore Giacomo Malandrino, con il coordinamento della Compagnia di Agropoli, per gli accertamenti del caso. La salma è stata restituita ai familiari per le esequie. L'83enne lascia la moglie e due figlie. Le due comunità cilentane si sono strette attorno alla famiglia per la perdita dell'anziano, da tutti chiamato «Franco» e voluto bene per la sua bontà d'animo e disponibilità.

Antonio Vuolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Revisione con assoluzione «Attanasio è incensurato»

### Pontecagnano

Viviana De Vita

Si chiude con un'assoluzione definitiva la lunga vicenda giudiziaria che ha coinvolto l'imprenditore Giovanni Attanasio, ritenuto dalla Procura amministratore di fatto dell'agenzia interinale «Lavoro Doc». Venerdì la quarta sezione della Corte di Appello di Napoli ha accolto l'istanza di revisione presentata dalla difesa, assolvendo Attanasio dal delitto di autoriciclaggio e revocando la precedente sentenza di condanna, ormai passata in giudicato nel 2022, alla pena di due anni di reclusione. Con la decisione dei giudici, l'imprenditore torna formalmente incensurato. La pronuncia arriva al termine di un complesso iter processuale iniziato nell'estate del 2015, quando, nell'ambito di una delicata indagine su presunti reati fiscali, scattarono i sigilli a un patrimonio stimato in circa 10 milioni di euro. Sotto chiave finirono quote societarie, conti correnti, immobili, autoveicoli e opere d'arte. Secondo la Procura, tra il 2010 e il 2013 le società riconducibili ad Attanasio avrebbero evaso imposte per circa 2 milioni di euro e omesso versamenti di ritenute per oltre 6 milioni. Negli anni successivi

l'inchiesta si ampliò fino a ipotizzare un più vasto sistema di riciclaggio e intestazioni fittizie, ricostruito dagli investigatori della Guardia di Finanza e del Gico di Salerno. Nel dicembre 2018 scattò l'arresto dell'imprenditore su richiesta del pm Senatore. In abbreviato condizionato, dopo una richiesta di condanna a sette anni formulata dall'accusa, Attanasio fu condannato a 2 anni e 8 mesi, pena poi ridotta in appello a 2 anni e successivamente confermata in Cassazione nel 2022. Parallelamente, però, per i reati presupposti si è celebrato un diverso procedimento che si è concluso con l'assoluzione dell'imprenditore «per non aver commesso il fatto e perché il fatto non sussiste», accogliendo la linea difensiva dell'avvocato Giovanni Chiarito. Proprio su questa assoluzione si è fondata la richiesta di revisione della condanna per autoriciclaggio. Istanza che ora la Corte di Appello partenopea ha ritenuto fondata, ribaltando il giudicato e cancellando gli effetti penali della precedente condanna. «La Corte di Appello di Napoli ha accolto l'istanza di revisione, assolvendo Giovanni Attanasio dal delitto di autoriciclaggio e revocando la sentenza già passata in giudicato», ha comunicato il difensore, avvocato Giovanni Chiarito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### BATTIPAGLIA

CivicaMente, terzo Congresso D'Angelo e Giampaola cedono il testimone a Mirra e Montella presidente e segretario politico

## Agguato in pieno centro 4 minorenni denunciati

### Sapri

Antonietta Nicodemo

È stato ferito alla testa con un martelletto e preso a calci e pugni, punti di sutura per lui e denuncia per gli aggressori. È quanto accaduto la scorsa settimana nella centralissima piazza San Giovanni. Tutti minorenni i protagonisti del violento episodio. Le indagini dei carabinieri hanno consentito di identificarli tutti ricostruire quanto accaduto mercoledì pomeriggio. La vittima, un 17enne residente a Sapri, stava chiacchierando in piazza con una ragazzina che l'aveva invitato ad incontrarsi proprio lì, nel cuore della città. All'improvviso si è ritrovato di fronte un gruppetto di coetanei agguerriti, senza comprenderne il motivo, un vero e proprio agguato. Urla calci e pugni hanno richiamato l'attenzione dei passanti che hanno subito chiesto l'intervento dei carabinieri. I militari hanno ripristinato l'ordine e accertato quanto accaduto. Sulla testa del ragazzo saprese è stata riscontrata una profonda ferita. Nel corso dell'aggressione è spuntato un martelletto frangivetro, probabilmente preso sul bus a bordo del quale erano arrivati da una delle località del Golfo di Policastro. Una volta lasciato il pullman sono andati dritti verso il 17enne che non ce l'ha fatta a contrastare la violenza arrivata a sorpresa, mentre se ne stava in piazza con la sua ami-

ca che, pare, conoscesse anche qualcuno dei giovani aggressori. Difficile comprendeere le ragioni dell'atto di violenza. La scena si è consumata in pieno centro, piazza San Giovanni è di fronte alla stazione, alla chiesa di San Giovanni Battista, dove era in corso una funzione, ed è la principale fermata e terminal bus. Ma questo non ha fermato l'imboscata. Sconvolte le numerose persone che si sono trovate ad assistere. Dopo l'intervento dei carabinieri in piazza è tornata la calma mentre il minorenne vittima dell'aggressione veniva trasferito in ospedale per le cure. Dopo gli accertamenti e i punti di sutura alla testa è stato dimesso con una prognosi di 15 giorni. Al termine delle indagini i quattro minori, tutti studenti residenti nel Golfo di Policastro, che frequentano gli istituti superiori di Sapri, sono stati denunciati alla Procura presso il Tribunale dei Minori di Potenza per il reato di lesioni. Tocca ora alla giustizia minorile stabilire come procedere nei loro confronti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

